

## SEMINARIO: SPAZIO E TEMPO DOVE SI MATURA NELL'ARTE DI AMARE

**S**i celebra oggi nella nostra Diocesi la Giornata per il Seminario nella quale siamo invitati in particolare modo a pregare affin-

ché i giovani nella loro libertà abbiano ad assecondare quella intuizione alla vita sacerdotale che lo Spirito Santo fa risuonare nel profondo del loro cuore ovvero la vocazione, cioè la chiamata a trovare il senso compiuto della vita in quella forma che meglio sa far esprimere la dinamica dell'amore. Coloro che si preparano al sacerdozio, dunque, non sono super

eroi, dotati di capacità straordinarie; uomini che non sono abitati da paure o dubbi, piuttosto persone credenti, cioè che stanno scommettendo la vita sul Vangelo, su di una Parola che merita credito perché in grado di dare valore e significato alla vita stessa seppur attra-

versati, come tutti, da timori, resistenze e perplessità.

**A** fronte di questo però vince la fiducia e la persuasione che vale la pena vivere il Vangelo. Questo discorso è valido per ogni credente. In più colo-

ro che intraprendono un cammino di preparazione alla vita sacerdotale sono credenti che si preparano a diventare pastori ovvero intuiscono che la strada per vivere e incarnare al meglio il Vangelo sia quella del ministero sacerdotale a servizio del popolo di Dio, così come chi intraprende la via del matrimonio ha intuito che la via migliore è quella del dono oblativo di sé nei confronti di chi si è scelto di sposare e nel servizio alla famiglia, chiesa domestica. Oggi, è vero, siamo chiamati a pregare per il dono di nuovi sacerdoti, senza dimenticare però che nessuna

vocazione è meno dignitosa di un'altra o che una è più importante dell'altra, perché tutte hanno lo stesso denominatore comune: essere forma mediante la quale si diventa testimoni del fatto che la vita vale solo se diventa dono di amore.

**P**reghiamo allora affinché i giovani credano nella verità e nella bellezza dell'amore, magari anche attraverso la presenza di adulti che ne siano testimoni avvincenti.

**don Gabriele**



# I SEMINARISTI, RAGAZZI DI DIO, si apprestano a diventare pastori di pecore

L'istituzione "seminario" è nata dopo il Concilio di Trento, per assicurare una solida formazione dei futuri sacerdoti, ben strutturata, con una precisa disciplina di vita.

Concepiti così, i seminari erano uno spazio protetto, in cui poteva avvenire quell'iniziazione alla vita spirituale, alla conoscenza delle Scritture e della tradizione ecclesiale, alla vita liturgica e alla teologia, che era indispensabile per chi era chiamato ad essere presenza di Cristo in mezzo al suo popolo.

Il Seminario è fatto per coloro che si pongono le grandi domande e, ascoltando le confidenze di Gesù, hanno intuito l'attrattiva a diventare preti; ma il Seminario è fatto anche per suggerire a tutta la Diocesi che è possibile e giusto porre le grandi domande. Il Seminario non è per tutti, ma è di

tutti e provoca tutti a porre le domande più importanti. È un ambiente in cui non è proibito cercare le risposte. Talora la gente del nostro tempo ritiene che le risposte siano già tutte date: dalla scienza, dalla tecnologia, dai saccenti del momento; talora la gente ritiene che le risposte non esistano e che sia meglio rassegnarsi a vivere nell'opacità piuttosto che nella luce.

Il Seminario è fatto per coloro che hanno preso sul serio la domanda sul loro desiderio di diventare preti e cercano la risposta in un percorso di discernimento all'ascolto di Gesù, nell'accompagnamento di persone sapienti, affidabili, che si curano dei percorsi comunitari, della vita di preghiera e della libertà intelligente dei seminaristi. Si potrebbe dire che è una "scuola di metodo" per arriva-

re a risposte cristiane alle grandi domande. Il Seminario non è per tutti, ma è di tutti e può essere per tutti una scuola di metodo per cercare le risposte.

Molti disperano che esista una via verso la gioia piena. Sono portati a pensare che sia più saggio accontentarsi di una gioia vuota. Chi è entrato nelle confidenze di Gesù ha però ascoltato le sue parole: queste cose vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Il Seminario è per coloro che credono in Gesù e si sono messi in cammino per diventare preti, cioè per vivere una forma di vita cristiana di collaborazione con il Vescovo per il servizio alla Chiesa. Si sono messi in cammino: hanno posto la loro fiducia in Gesù e si sono convinti che per giungere alla gioia piena non si debba arrivare a un paese incantato, ma a vive-

re la vita di Gesù, per giungere alla dimora che lui ha preparato per ciascuno.

Il Seminario non è per tutti, ma è di tutti e suggerisce a tutti che solo la strada proposta da Gesù è quella che porta alla gioia piena.

Un invito a tutte le comunità cristiane della Diocesi a celebrare la Giornata per il Seminario per esprimere l'apprezzamento, la preghiera, il sostegno al Seminario, che è di tutti.

La Giornata sia occasione per annunciare a tutti, soprattutto ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani, che non è proibito porre le grandi doman-

de, anzi le grandi domande aiutano a desiderare una vita che meriti di essere vissuta; non è proibito cercare le risposte, anzi si può trovare in Gesù e nella Chiesa il metodo per trovare le risposte e la consolazione di sperimentarne la verità; non è proibito cercare la gioia piena, anzi nella grazia di essere amati e nella decisione di amare come Gesù, si percorre un cammino verso la terra promessa, il compimento della vocazione alla vita felice nella comunione trinitaria. ■



## VENEGONO IL SEMINARIO CHE AIUTA A CRESCERE

Il Seminario di Venegono è, attualmente, la sede unica dei Seminari ambrosiani. Questi vennero fondati nel 1564 da S. Carlo Borromeo, obbedendo a quanto stabilito l'anno precedente dal Concilio di Trento. Il ruolo svolto dal Santo Arcivescovo di Milano per la fondazione dei Seminari rende ragione della grande statua posta di fronte al Seminario, nonché della presenza

del motto carolino Humilitas, esposto, ad esempio, sul portale d'ingresso e nel grande prato di fronte alla basilica.

Dai tempi di S. Carlo sino all'inizio del nostro secolo, i Seminari milanesi hanno avuto diverse sedi. Ragazzi e adolescenti furono accolti a partire dal '500 nei "Seminari minori", dislocati in varie zone del nostro territorio (per esempio Seveso - S. Pietro martire, Masnago,

Arcore, Merate e il "Seminarietto" presso il Duomo di Milano).

Nel 1926-1928 l'Abate Schuster - poi Arcivescovo di Milano dal 1929 al 1954 - condusse una Visita Apostolica nel Seminario di Milano, a nome di Papa Pio XI. Tra i compiti affidatigli da Papa Achille Ratti, già alunno e professore del Seminario di Milano, c'era la progettazione della nuova sede centrale. L'antica se-

de di C.so Venezia era fatiscente (con conseguenze per la salute fisica di chi l'abitava) e il Papa voleva che i futuri preti ambrosiani fossero educati in un clima di concentrazione e raccoglimento, lontani dal frastuono della moderna città di Milano. Schuster individuò nel colle del Belvedere, presso il comune di Venegono Inferiore (Va), il sito adatto.

Posta la prima pietra dall'Arcivescovo Tosi il 6 febbraio 1928, il monumentale Seminario venne innalzato nel giro di un paio d'anni, tanto che alla fine dell'agosto 1930 iniziarono ad abitarvi le comunità di teologia e liceo.

Il 12 maggio 1935 l'arcivescovo Alfredo Ildefonso Schuster presiedette alla

solenne inaugurazione del Seminario. È significativo che i nomi dei due grandi promotori del Seminario, Pio XI e il card. Schuster, siano particolarmente legati al Seminario. Infatti al primo è dedicato il Seminario, mentre il secondo morì proprio a Venegono il 30 agosto 1954. ■



Arcivescovo Alfredo Ildefonso Schuster

Sopra a sinistra: una cartolina raffigurante l'interno del Seminario, diffusa negli anni '30. Qui sotto: una panoramica sul Seminario come è oggi



Con una solenne Celebrazione eucaristica nel Duomo di Milano, l'arcivescovo di Milano in carica, ordina nuovi preti, seminaristi della Diocesi di Milano



# LA "CHIAMATA", COME RICONOSCERLA

*Dall'istante in cui un giovane si domanda se diventare prete è la sua strada, ci sono una serie di domande che servono al candidato a fare chiarezza sui propri desideri e aspirazioni*

**Qual è il momento migliore per prendere la decisione?**

Sicuramente è meglio rispondere quando Dio chiama: né prima né

dopo. Se te ne sei accorto perché aspettare? E se la tua vocazione non è ancora matura perché ti precipiti?

**Come essere sicuri al 100%?**

La vocazione non è una certezza matematica, ma una certezza di fede come per la chiamata di Abramo. Se cerchi la certezza assoluta non la incontrerai mai! L'amore è un rischio, ma ti ricordo ancora che è un rischio nelle mani di Dio. La sicurezza della vocazione crescerà tanto più quanto tu risponderai generosamente.

**E se la mia famiglia si oppone?**  
La maturità del tuo comportamento e la perseveranza

nella tua decisione li aiuteranno ad accettare la tua scelta. Anche loro hanno bisogno di tempo per essere pienamente partecipi della tua vocazione.

**E se fallisco?**

Se tu lo desideri sicuramente non fallirai. Il Signore ti aiuterà. Dio aspetta da te una donazione totale ma sempre libera, e che tu accetti la sua volontà su di te. Non ti puoi sbagliare.

Il cammino in cui il Signore ti conduce è talora misterioso. Affidati a Lui con serenità e molta fiducia.

**Mi sto per innamorare.**

Ciò vuol dire che non devo essere prete? Innamorarsi è naturale e

umano. Non avremmo molti preti se prendessimo solo gente che non si è mai innamorata. Se un uomo sente la chiamata per essere prete e si trova innamorato, questo non vuol dire che egli non è ancora chiamato a fare il prete. Potrebbe essere un'opportunità per vedere gli aspetti dell'amore, dell'impegno e porsi la domanda "In che maniera vuole Dio che io ami gli altri?"

**Che cosa è il celibato?**

Il celibato, nel contesto religioso, è la ragione per la quale un uomo consacra se stesso totalmente a Dio nel servizio all'umanità. Attraverso il celibato un cristiano mette da parte le responsa-

bilità e le relazioni intime di una vita familiare per poter prendere le responsabilità di servire la famiglia più ampia dell'uomo. Per mezzo di una relazione personale con Dio nella preghiera, per mezzo di amicizie di uomini e donne sposate e single, egli cresce il suo amore per l'umanità e diventa capace di servire il popolo di Dio con più successo. Per essere autentici, questo deve essere ispirato solo dall'amore per Gesù.

**Il celibato è meglio che sposarsi?**

Il celibato non rende nessuno "migliore" di qualsiasi altra persona. Neanche sposarsi rende una persona migliore di un single. Ogni persona è

chiamata a condividere se stesso in un amore cristiano, al di là del fatto che sia attraverso il matrimonio o il celibato o la scelta di rimanere single.

**La maggior parte dei preti è felice?**

Molti preti sono estremamente felici nella loro vocazione! La vita di un prete ricompensa molto sia in questo mondo che nell'aldilà.

I media di solito ci danno un'impressione sbagliata dei preti: che sono infelici, irritati, e arrabbiati.

Questo non è affatto vero.

**Se sono stato sessualmente attivo nel passato, posso ugualmente scegliere il celibato?**

Una persona che è stata sessualmente attiva nel passato può ugualmente prendere la decisione di vivere in celibato. Sarà poi ammesso in un programma di formazione a seconda della sua storia ed esperienza.

**Sono abbastanza santo per poter diventare prete?**

Se Dio dovesse chiamare persone perfette alla vocazione e alla vita religiosa, nessuno potrebbe legittimamente rispondere. Il Signore ci chiama tutti per "crescere nella santità" e Gesù stesso disse che dobbiamo "diventare perfetti come lo è il nostro Signore".

**Visto che i preti protestanti sono sposati, perché i**

**preti cattolici non possono sposarsi?**

Ci sono diverse dottrine protestanti, molte permettono agli uomini e donne di sposarsi o di rimanere celibi. Una risposta completa che abbraccia tutte le diverse credenze protestanti non è possibile darla qui.

La Chiesa Cattolica, riflettendo sulla natura del sacramento dell'Ordine, sostiene un modello di vita per il prete come quello di Gesù. Per i Cattolici il prete deve essere un altro "Cristo".

Molti dei protestanti non considerano l'essere prete allo stesso modo. Siccome essi non vedono l'essere prete, attraverso il sacramento, come un altro "Cristo", il celibato non è considera-

to un valore importante nei loro ministeri.

**A chi posso rivolgermi per un chiarimento personale sulla mia vocazione?**

Interrogarsi sulla vocazione è necessario e decisivo, specie se hai scelte importanti davanti a te. Scegli un prete di tua fiducia e apri a lui il tuo cuore. In ogni diocesi poi ci sono sacerdoti che hanno particolare formazione ed esperienza nel campo vocazionale: il responsabile del CDV -centro diocesano vocazioni-, il rettore del Seminario e il Padre spirituale. Se vuoi ti puoi informare e cercare un contatto con uno di loro. ■

